

«Per la sua eroica impresa, il volo cosmico, che copre di gloria la patria socialista»

Yuri nominato «Eroe dell'Unione Sovietica» e «Primo pilota cosmonauta dell'U. R. S. S.»

Il ricevimento al Cremlino presenti tutti gli ambasciatori - Oggi conferenza stampa di Gagarin

(Continuazione dalla 1. pagina)

grande vettura scoperta. Il cosmonauta è in piedi. Sulla «Prospettiva» Lenin aspettano decine di migliaia di persone, schierate ai due lati della strada, arrampicate sui davanzali dei pianterreni, stipate alle finestre di ogni casa. Il corteo è preceduto dalle macchine della televisione, scortato da agenti motociclisti, e si snoda sull'interminabile «Prospettiva» fra un vocare lungo e alto. Non forza l'andatura perché tutti possano vedere il primo pilota dello spazio e farsi vedere da lui con i loro fiori, le tucche colorate, i suoi ritratti diffusi a migliaia e riprodotti in piccole coccarde rosse che ciascuno ostenta al petto. Quando Gagarin sale sulla terrazza del museo di Lenin e di Stalin sulla Piazza Rossa, seguito da Krusciov, dagli altri dirigenti sovietici e dai familiari, tutta la vasta spianata è già piena di folla e di bandiere. Sono le 2.30, Koslov prende la parola e annuncia: «Su incarico del CC del PCUS, del Consiglio dei Ministri e del Presidium del Soviet supremo dell'URSS, permettemi di dichiarare aperta il comizio dedicato alla nostra grande vittoria storica, alla realizzazione del primo volo cosmico, al nostro caro compatriota Yuri Alezevich Gagarin».

Il discorso di Gagarin

La fanfara intona l'inno sovietico e poi tocca a Gagarin: «Cari miei compatrioti, caro Nikita Sergeievic, compagni dirigenti del partito e del governo. Innanzi tutto, permettemi di ringraziare solennemente il CC del mio caro Partito comunista, il governo sovietico, tutto il popolo sovietico e personalmente voi, Nikita Sergeievic, per essere stata data a me, semplice pilota sovietico, una così grande fiducia e per essermi affidata un compito di così grande responsabilità: la realizzazione del primo volo cosmico. Alla partenza e quando mi sono trovato nello spazio, ho pensato al nostro Partito comunista, alla nostra patria socialista. L'onore del nostro Partito, della nostra patria sovietica, del nostro eroico popolo lavoratore mi hanno ispirato e mi hanno dato la forza per portare a termine questo compito. Il nostro popolo, con il suo genio, con il suo eroico lavoro ha creato la magnifica nave cosmica e le sue attrezzature perfette e sicure. Dalla partenza all'atterraggio non ho mai dubitato un istante della felice conclusione del volo».

Gagarin ringrazia gli ingegneri, gli scienziati, i tecnici e gli operai che hanno ideato e messo a punto la nave cosmica sovietica e aggiunge: «Credo che tutti i miei amici piloti siano pronti a realizzare un volo attorno al nostro pianeta. Posso dire che con la nave cosmica sovietica potremmo sui itinerari ancora più lontani di questo. Sono contento che sia stato il mio paese a realizzare, primo nel mondo, quest'impresa, a conquistare questa nuova tappa della conoscenza delle leggi della natura».

Dopo aver raccontato la sua profonda emozione al ritorno sulla Terra e i suoi sentimenti protratti alla lettura del programma di Krusciov, Gagarin conclude: «A nome di tutti i miei compagni vi ringrazio, caro Nikita Sergeievic. Dedico il primo volo cosmico al 22° Congresso del nostro partito. E grazie di cuore a voi, cari amici moscoviti, per la vostra calorosa accoglienza. Sono sicuro che ognuno di voi è pronto a qualsiasi impresa per la grandezza e lo sviluppo della nostra patria socialista».

sguardo tutto il pianeta, i suoi oceani e i suoi continenti. Egli è il nostro pioniere del cosmo. Se il nome di Colombo che traversò l'Atlantico viene ancora nei secoli, così si potrà dire del nome di Gagarin? Il suo nome rimarrà immortale nella storia dell'umanità. Tutti i presenti comprendono con quale gioia noi vi salutiamo, Yuri Alezevich. A nome di tutto il popolo sovietico, del governo, del partito comunista, permettemi di congratularmi con voi ed esprimere la nostra gratitudine. E per venire per la nostra gente. Ma il loro genio era soffocato dalla tirannia zarista. Solo il socialismo ha creato le condizioni per utilizzare in pieno la loro intelligenza. Ora che siamo accanto al primo cosmonauta non possiamo dimenticare lo scienziato Kibelic fatto impiccare dagli zar. Tziolkovski sognatore e teorico dei voli spaziali. Sono i sovietici che hanno saputo realizzare i loro sogni. C'era un tempo in cui all'estero e anche all'interno ci disprezzavano, ma Majakovski, nel suo poema intitolato "Il passaporto"

avanti con sicurezza e con audacia e non vi è forza capace di farci deviare. La vittoria sarà nostra. E sarà la più nobile delle vittorie perché non porterà al dominio degli uni sugli altri, ma porterà il bene a tutti gli uomini del mondo. Non ci sono ostacoli capaci di arrestare il movimento comunista. Siamo sicuri che tutti i popoli costruiranno il luminoso edificio del Comunismo e ciò sarà un gran bene per tutta l'umanità, un coronamento dell'evoluzione della società umana». La folla interrompe

ciarlo di nuovo, questo nostro caro Yuri Alezevich. Interrompe il discorso e si rivolge al cosmonauta con braccia aperte e annuncia che Yuri Gagarin è stato insignito del titolo di «Eroe dell'Unione Sovietica» e di quello di «Primo pilota cosmonauta dell'URSS». Per eternare l'avvenimento, Mosca erigerà un busto in bronzo all'eroe e sarà coniata una medaglia commemorativa. A questo punto Krusciov si rivolge con accento emozionato ai genitori e alla

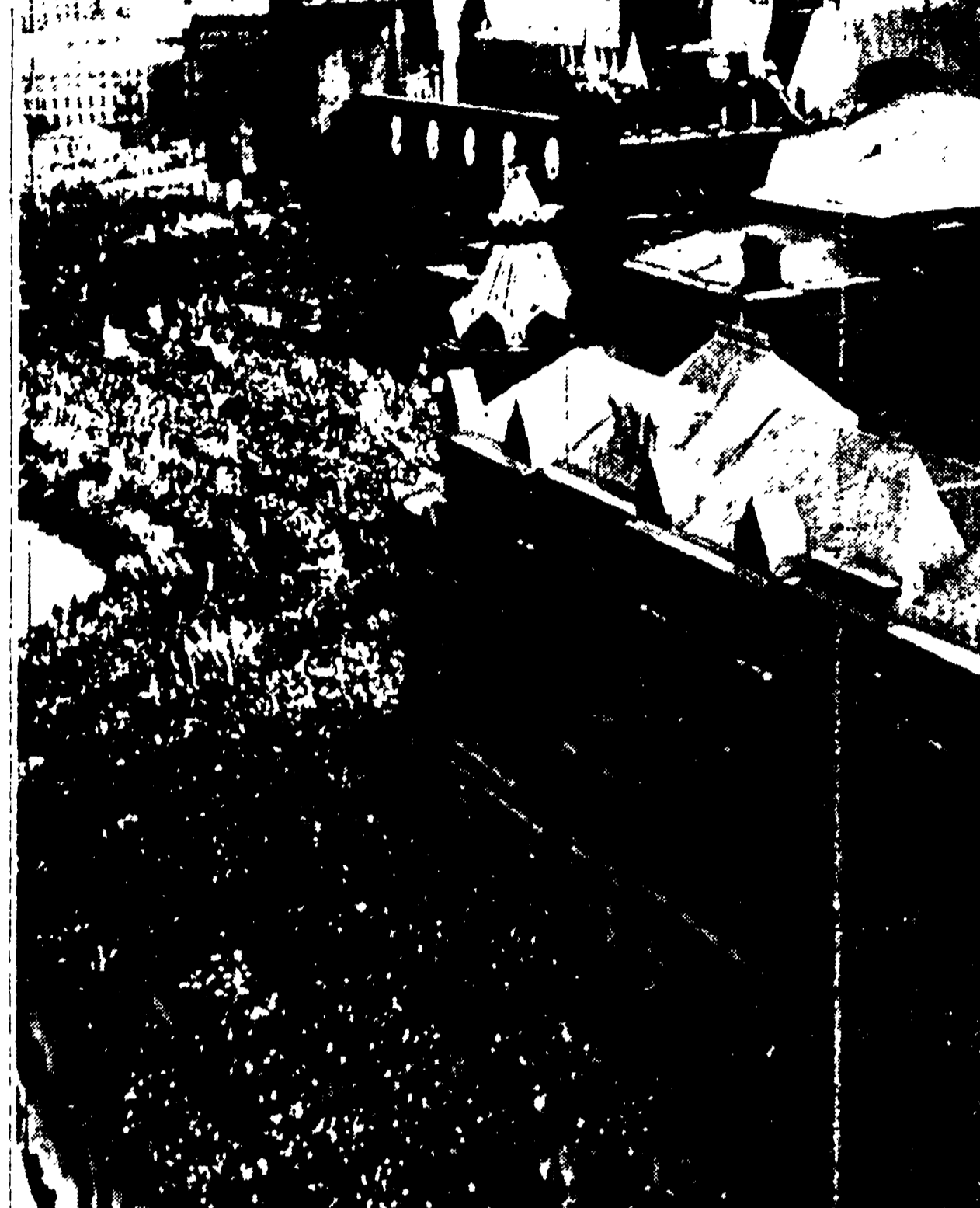
ottenuti. Molto lavoro rimane da fare. Il Paese è impegnato a superare quelli capitalistici più sviluppati, a portare a termine il piano settennale, a soddisfare più largamente che in qualsiasi altro paese i bisogni materiali e spirituali della popolazione. E poi è già primavera e i lavoratori dell'agricoltura debbono produrre uno sforzo per fare in modo che l'economia agricola proceda di pari passo con quella industriale».

Il ricevimento al Cremlino

Mentre Krusciov conclude salutando Gagarin, il popolo dell'URSS e il partito comunista, un gruppo di bambini sale sul terrazzo del Mausoleo per offrire fiori a tutti i presenti e una ragazzina, dopo aver ascoltato al suo aereo di Yuri il fazzoletto rosso del pioniere, lo nomina seduta stante «pioniere d'onore». Sono le 3 e comincia la sfilata del popolo di Mosca che si protrarrà per quasi tre ore, ininterrotta, allegra, commovente, con Yuri Gagarin che agita le braccia o le riunisce nella testa come un cappellino ritratto. Le ragazze hanno scoperto in lui un sorriso affascinante e sono le sue più accente ammiratrici, quando passano sotto al Mausoleo, vorrebbero sostare, vederlo bene, ma la fiamma lo sospinge avanti e Yuri è sempre là, con un sorriso inintermittente sulle labbra.

Dopo tre ore, ricevimento al Cremlino. E ancora difficile arrivarci, sebbene l'ingresso sia lontano non più di 500 metri dalla Piazza Rossa. La scena è diversa: ci sono gli stucchi bianchi e oro della grande sala di San Giorgio, il corpo diplomatico, la stampa estera accreditata a Mosca, inviati speciali arrivati qui in mattinata, persino dall'America. Non c'è dubbio che Yuri Gagarin debba avere un fisico formidabile. E' ancora freschissimo e si muove a suo agio tra quella folla di invitati. E Krusciov non lo perde di vista, come un padre preoccupato che il razzismo non gli sfugga sulla strada.

I ricevimenti al Cremlino hanno un rituale immutabile. Ma per Yuri anche questo è stato cambiato. Il concerto è tenuto da Yuri e Vorosilov ha invitato la moglie di Gagarin al primo ballo. In apertura di sala letta invece la mozione e sono state consegnate a Yuri Gagarin le insegne di eroe dell'Unione Sovietica e di primo co-



MOSCA - Il suggestivo spettacolo della folla che ha invaso la Piazza Rossa (Telefoto)



MOSCA - Krusciov e Gagarin lasciano in auto l'aeroporto di Vnukovo (Telefoto)

mettendo di ringraziare e di congratularmi con i nostri scienziati, tecnici, ingegneri, operai, con tutti voi artefici di questa impresa con la quale avete dimostrato di che cosa è capace un popolo libero». A questo punto, Krusciov dice di non poter non ricordare il passato, la storia del paese sotto il potere degli zar, la sua arretratezza e le prime parole d'ordine del potere sovietico: piano quinquennale, industrializzazione, elettrificazione, collettivizzazione, lotta contro l'analfabetismo. «Quanti erano i troiani teorizzatori borghesi che deliravano la Russia "ipotizzata"? Dove sono adesso costoro? Cosa dicono? Noi non siamo degli Ivan smemorati. Anche noi abbiamo avuto dei grandi scienziati che sognavano un luminoso avvenire, con un sistema nevoso-completo il primo volo nel cosmo. E poi c'è Yuri, che ha gli stessi titoli e ce ne sono altri ancora».

Ma, come è caduta la scelta su Yuri Alezevich Gagarin? L'archoista termina la descrizione dei suoi personaggi senza rivelarlo. A noi però è stato raccontato questo misterioso «come» e lo riferiamo come una notizia interessante e curiosa, facendo notare tuttavia che essa non è sostenuta dai primi dell'affidabilità: la sera prima del lancio, il 12 aprile 1961, quindici giovani piloti addestrati per il volo cosmico, trasportati nella località segreta di partenza, furono informati che uno di loro, la mattina dopo, sarebbe stato scelto per il gran volo.

All'alba, la sveglia e la visita medica. Dieci rivelarono accelerazione cardiaca che denotava una certa emozione; furono scartati immediatamente. I cinque rimasti furono portati ai piedi del razzo. Nuova auscultazione e eliminazione di altri tre. Gli ultimi due, a turno, sono fatti accomodare nella cabina: solo il cuore di Gagarin non rivelava la più piccola alterazione nelle pulsazioni. Era lui l'eleto? Venne rinchiuso, abbancato alla poltrona, avvertito di tenersi pronto. Poi d'un tratto fu nuovamente visitato. Il suo cuore era ancora normale. Tre ore dopo era nel cosmo, primo astronauta della Terra.

Un altro episodio che riguarda il ritorno a terra di Yuri Gagarin è raccontato sempre sulla Komsomolskaja Pravda da uno dei sei californiani che videro la cabina scendere attaccata al paracadute: Gagarin — racconta il trattorista Ivan Rudienka — e sceso in mezzo al campo non molto lontano da noi. La prima persona che ha incontrato è stata Anna Ivanovna, la sua bambina. Noi, intanto, ci stavamo precipitando verso il punto dove il para-

cosmo e che è tornato sulla Terra». Passando da battute e piene di verve a osservazioni politiche, Krusciov ha ripetuto che l'esistenza di mezzi missilistici costosi non impone la loro utilizzazione esclusivamente a scopi pacifici. Ma per raggiungere la pace è necessario il disarmo generale, completo e controllato. «Noi brindiamo al nostro Yuri», ha detto poi Krusciov alzando il bicchiere. Il suo secondo brindisi è andato a tutti gli scienziati che hanno costruito la meravigliosa macchina per conquistare il cosmo, ai molti atomisti che sono qui tra di noi. Un brindisi particolare di Krusciov è andato infine ai contadini «non solo perché i Gagarin sono coltivatori, ma perché senza i contadini non si mangia e se non si mangia nemmeno la scienza può andare avanti».

All'ambasciatore americano a Mosca, Llewellyn Thompson, che si congratulava con lui, Gagarin ha detto: «La prego di trasmettere agli astronauti americani i miei migliori auguri di successo». Tra coloro che hanno accettato il primo cosmonauta scendevano il compagno Antonello Trombadori, il regista Giuseppe De Santis e lo sceneggiatore Ennio De Concilio, questi due ultimi a Mosca per un accordo di coproduzione cinematografica italo-sovietica, e qualche altro. «D'un tratto in faccia a Yuri Gagarin, congratulandosi con lui per la sua fantastica impresa».

All'uscita dal Cremlino, la Piazza Rossa, i Gardini, la Via Gorki sono straripanti di folla. Il traffico è interrotto e la folla è costretta a muoversi per i palazzi e alle chiese del Cremlino, lungo la linea della Moskova e riflettendosi nella sua acqua cupa, si accendono le abitudini multicolori dei fuochi d'artificio. Il paese della Piazza Rossa è di fuoco, bandiere e corone della 67° divisione del potere. Danze e balli popolari, concerti e cori sono organizzati ovunque. In tutto il paese sono stati organizzati spettacoli di benvenuto. Il compagno Adamov, nell'associazione alle espresse del sindaco, ha auspicato che il cosmonauta Yuri Gagarin e gli studiosi sovietici, che con lui hanno realizzato la prima conquista umana dello spazio, siano invitati a Genova nel prossimo ottobre, in occasione del Convegno internazionale delle comunicazioni.

Gagarin invitato a Genova?

GENOVA, 14 — Il sindaco Pertusio nel corso della seduta di questa sera al Consiglio comunale, ha esplicitamente proposto di invitare il primo cosmonauta Yuri Gagarin a Genova nel prossimo ottobre, in occasione del Convegno internazionale delle comunicazioni.

La proposta del consigliere Adamov, dovrà essere presa in esame dal comitato organizzatore del convegno delle comunicazioni e probabile che venga accolta e che Yuri Gagarin venga invitato.

Rivelazioni sulla selezione operata fra i vari candidati

Perché è stato scelto Yuri Gagarin

Era il più impassibile di tutti - Il racconto dei colossiani che videro scendere il primo cosmonauta

(Dalla nostra redazione) MOSCA, 14 — Ancora non è stato rivelato come e perché sia stato scelto Yuri Gagarin fra i numerosi giovani che sono stati addestrati ai voli cosmici nel centro specializzato di Mosca. Una fotoressa di questo centro racconta oggi sui «Komsomolskaja Pravda» che con Yuri Gagarin e altri ragazzi entrati nella cabina, si erano rivelati non inferiori a lui nell'addestramento tecnico e fisico. «C'è un ragazzo — ad esempio — scrive la fotoressa — dotato di straordinaria sensibilità artistica. Regita con talento i versi di Puskin, può cantare per mezz'ora intera le arie di Charkowski, conosce il meccanismo della nave cosmica alla perfezione e possiede qualità analitiche straordinarie. Un noto accademico, dopo averlo interrogato, ha detto che il ragazzo possiede un cervello da ricercatore scientifico. Si le prove fisiche ha dimostrato inoltre una grande capacità di resistenza. Ce n'è un altro non bello, con un naso grosso voltato all'insù, che rivela una volontà eccezionale, messo in situazioni difficili riesce sempre a trovare una via di uscita con invidiabile facilità. E' ingegnere e nei suoi discorsi è molto convincente. Un terzo è di carattere taciturno, capace di lavorare con voi per un giorno intero senza aprire bocca. Agli esami tecnici è stato temperato di complicate domande ed allora cominciava a parlare rispondendo a tutte con precisione. Fisicamente era

bolle, con un sistema nevoso-completo di primo ordine». Tre giovani, tutti e tre adatti per il compito, il primo solo nel cosmo. E poi c'è Yuri, che ha gli stessi titoli e ce ne sono altri ancora. Ma, come è caduta la scelta su Yuri Alezevich Gagarin? L'archoista termina la descrizione dei suoi personaggi senza rivelarlo. A noi però è stato raccontato questo misterioso «come» e lo riferiamo come una notizia interessante e curiosa, facendo notare tuttavia che essa non è sostenuta dai primi dell'affidabilità: la sera prima del lancio, il 12 aprile 1961, quindici giovani piloti addestrati per il volo cosmico, trasportati nella località segreta di partenza, furono informati che uno di loro, la mattina dopo, sarebbe stato scelto per il gran volo.

All'alba, la sveglia e la visita medica. Dieci rivelarono accelerazione cardiaca che denotava una certa emozione; furono scartati immediatamente. I cinque rimasti furono portati ai piedi del razzo. Nuova auscultazione e eliminazione di altri tre. Gli ultimi due, a turno, sono fatti accomodare nella cabina: solo il cuore di Gagarin non rivelava la più piccola alterazione nelle pulsazioni. Era lui l'eleto? Venne rinchiuso, abbancato alla poltrona, avvertito di tenersi pronto. Poi d'un tratto fu nuovamente visitato. Il suo cuore era ancora normale. Tre ore dopo era nel cosmo, primo astronauta della Terra.

Un altro episodio che riguarda il ritorno a terra di Yuri Gagarin è raccontato sempre sulla Komsomolskaja Pravda da uno dei sei californiani che videro la cabina scendere attaccata al paracadute: Gagarin — racconta il trattorista Ivan Rudienka — e sceso in mezzo al campo non molto lontano da noi. La prima persona che ha incontrato è stata Anna Ivanovna, la sua bambina. Noi, intanto, ci stavamo precipitando verso il punto dove il para-

cadute continuava a gonfiarsi al vento. E lo vedemmo, tranquillo e incolore, il nostro primo astronauta con addosso una tuta tassa e un casco bianco, sul capo. A un polso aveva un cronometro, all'altro polso uno specchio. Ci venne incontro e disse: «Buongiorno, compagni, permettetemi che mi presentino: sono un cittadino dell'URSS, Yuri Alezevich Gagarin. Mi stringe la mano e

Alfredo Reichlin

Alfredo Reichlin, Direttore responsabile della rivista "L'Unità".

Alfredo Reichlin

Alfredo Reichlin, Direttore responsabile della rivista "L'Unità".

Alfredo Reichlin

Alfredo Reichlin, Direttore responsabile della rivista "L'Unità".

Alfredo Reichlin

Alfredo Reichlin, Direttore responsabile della rivista "L'Unità".

Alfredo Reichlin

Alfredo Reichlin, Direttore responsabile della rivista "L'Unità".

Alfredo Reichlin

Alfredo Reichlin, Direttore responsabile della rivista "L'Unità".

Alfredo Reichlin

Alfredo Reichlin, Direttore responsabile della rivista "L'Unità".

Alfredo Reichlin

Alfredo Reichlin, Direttore responsabile della rivista "L'Unità".

Alfredo Reichlin

Alfredo Reichlin, Direttore responsabile della rivista "L'Unità".